

Predella journal of visual arts, n°36, 2014 - Miscellanea / *Miscellany* ■

www.predella.it / predella.cfs.unipi.it

Direzione scientifica e proprietà / *Scholarly Editors-in-Chief and owners:*
Gerardo de Simone, Emanuele Pellegrini - predella@predella.it

Predella pubblica ogni anno due numeri online e due numeri monografici a stampa /
Predella publishes two online issues and two monographic print issues each year

Tutti gli articoli sono sottoposti alla peer-review anonima / All articles are subject to anonymous peer-review

Comitato scientifico / *Editorial Advisory Board:* Diane Bodart, Maria Luisa Catoni, Michele Dantini,
Annamaria Ducci, Fabio Marcelli, Linda Pisani, Neville Rowley, Riccardo Venturi

Cura redazionale e impaginazione / *Editing & Layout:* Paolo di Simone

Predella journal of visual arts - ISSN 1827-8655

pubblicato nel mese di Aprile 2016 / *published in the month of April 2016*

Recensione a Ariane Varela Braga (a cura di),
*Ornamento, tra arte e design. Interpretazioni, percorsi
e mutazioni nell'Ottocento*. Atti della giornata
internazionale del 23 aprile 2009 all'Istituto Svizzero di
Roma. Schwabe, Basel, 2013

In the last few years, the study of ornament has been the object of a reevaluation in art history, architecture and in the contemporary arts. In 2009, the Swiss Institute in Rome organized a study day on this topic, focusing on the theories developed in the nineteenth century, when ornament was gradually liberated from the traditional rhetoric of decorum. The book here reviewed gathers the proceedings of that symposium.

Nel 2009 cadeva il bicentenario della nascita di Owen Jones, l'architetto britannico autore di un testo nel 1856 che si rivelò di grande influenza nel campo delle arti ornamentali: l'enciclopedica *Grammar of Ornament*. Ariane Varela Braga, che di Jones è studiosa, ha organizzato per l'occasione una giornata internazionale di studi all'Istituto Svizzero di Roma, i cui interventi sono stati raccolti nel volume di bella rilegatura edito da Schwabe, con un elegante corredo di illustrazioni a colori. I saggi, alcuni in italiano e altri in inglese, esaminano il concetto e la pratica di ornamento in un arco temporale che arriva fino ai giorni nostri, con esempi quali le architetture fasciste di Angiolo Mazzoni e i dipinti di Gerhard Richter. Leggendoli si comprende come la posizione dell'ornamento tra le arti dell'Ottocento, il secolo che ne ha visto la rifioritura, oscilli in un immaginario asse cartesiano che vede da un lato la Natura e dall'altro l'Astrazione. Dove si colloca l'ornamento? I vari contributi fanno scorrere questa risposta sul nostro grafico, a seconda che le soluzioni formali si avvicinino o si allontanino dalla Natura, intesa alla maniera di John Ruskin come campionario ineguagliabile del disegnatore. Potremmo rinominare le coordinate variando i valori di riferimento in utile e superfluo – ricordiamo il titolo programmatico del volume di Adolf Loss *Ornamento e delitto* apparso a inizio Novecento – ma anche in arti minori e arti maggiori, artigianato e industria, moda e canone, frammento e totalità. Tra queste polarità l'ornamento si pone come tema trasversale la cui importanza e la cui autonomia crescono nell'Ottocento, quando nasce il termine "ornamentista", mestiere affidato non più agli architetti ma a maestranze specializzate. A fine secolo troviamo l'ornamento come insegnamento nelle accademie di belle arti del Regno, e includeva tra le competenze la dimenticata arte della pittura ad affresco, che tanto serviva agli artisti (soprattutto

stranieri) che si videro assegnatari di committenze pubbliche murali, ma della cui pratica si era però persa traccia in favore della pittura a olio. La storia dell'ornamento scorre come una sottotraccia della storia dell'arte. Elemento di raffinatezza delle civiltà antiche, riscoperto con il Neoclassicismo grazie al recupero dell'antico e l'ampliarsi dello spazio dedicato alle arti applicate all'architettura, l'ornamento fatica però ancora a godere di una sua rappresentanza negli studi sulle arti cosiddette maggiori. Le fonti non sono molte; variano dai primi repertori e campionari a uso di architetti, mobiliari, incisori (per es. Percier et Fontaine con la loro *Receuil de Décorations intérieures*) fino alle formulazioni delle prime teorie a riguardo (Charles Blanc, Alois Riegl, von Hildebrand, Wörringer). Contributi che formarono all'epoca quella grammatica ornamentale universale, un linguaggio di nuova affermazione come sottolineato in diversi saggi. Per completare una prima bibliografia sull'argomento vorrei ricordare anche lo studio di Giuliana Altea, *Il fantasma del decorativo*, edito da Il Saggiatore, che affronta il tema del decorativo nel Novecento. Il termine usato qui non è più ornamento, che con il nuovo secolo si slega dunque dal contesto architettonico o librario per acquisire maggiore autonomia.

Il volume presenta, per concludere, questioni teoriche intorno al concetto di ornamento, proponendo «una nuova visione del dettaglio, del frammento, della piega e del margine [...] tra pratiche orientali [...] e nuove tassonomie dell'immagine» (cit. dal saggio di Carla Subrizi). Affinché il termine "ornamentale" non sia più usato fuori contesto e in senso peggiorativo.

